



**CONFEDERAZIONE  
GENERALE  
ITALIANA  
DEL LAVORO**



AUDIZIONE PRESSO UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA SETTIMA COMMISSIONE DEL SENATO SU  
DISEGNO DI LEGGE N. 1260 (SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE 0-6 ANNI)  
MERCOLEDÌ 19 MARZO 2014

PARERE DI FABRIZO DACREMA, RESPONSABILE DIPARTIMENTO FORMAZIONE E RICERCA CGIL

La CGIL Nazionale ha firmato l'appello al Presidente della Repubblica e alle principali cariche istituzionali per l'affermazione del diritto all'educazione dell'infanzia e per un'offerta di servizi educativi di qualità che ne garantisca l'esigibilità su tutto il territorio nazionale.

Investire nella costruzione di un sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni rappresenta, infatti, una delle scelte decisive per promuovere il nuovo modello di sviluppo proposto nel Piano del Lavoro.

Per comprenderne le ragioni è sufficiente esaminare i dati sociali ed economici dei paesi europei o delle regioni italiane dove i servizi educativi per l'infanzia sono più estesi e di maggiore qualità per verificare che i risultati scolastici sono migliori e la dispersione scolastica inferiore, mentre le disuguaglianze economiche e sociali sono ridotte e l'innovazione economica è più sviluppata.

È ormai sempre più diffusa la consapevolezza, supportata da ricerche scientifiche e risultati concreti circa l'efficacia delle strategie educative di decondizionamento precoce ai fini della riduzione degli svantaggi socio-culturali di partenza e del valore delle esperienze educative qualificate nei primi anni della vita per dotare le persone di un'autonoma capacità di apprendimento permanente.

La CGIL è quindi favorevole alla rapida approvazione di una legge finalizzata a promuovere la costruzione di un sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia caratterizzato da:

- raggiungimento entro il 2020 dell'obiettivo europeo di copertura dell'utenza del 33 per cento dei bambini sotto i tre anni e superamento della definizione dei nidi come servizi a domanda individuale;
- generalizzazione quantitativa e qualitativa della scuola dell'infanzia;
- superamento della logica degli anticipi (il successo nell'apprendimento chiede lentezza all'inizio per poter poi correre) e cancellazione delle possibilità di anticipazione delle frequenze scolastiche già introdotti negli ordinamenti scolastici;
- sviluppo della continuità educativa tra nidi, scuola dell'infanzia e scuola primaria e valorizzazione, in questo quadro, del ruolo specifico della scuola dell'infanzia come anello di connessione tra servizi educativi 0-3 e scuola primaria;
- coordinamento e integrazione a livello locale delle diverse tipologie di offerta formativa per la

fascia di età 0-6 anni al fine di rispondere agli specifici bisogni socio-educativi dei territori nel rispetto dei livelli essenziali di prestazione e degli standard di qualità fissati a livello nazionale.

Da questo punto di vista il disegno di legge proposto, oltre a rispondere agli orientamenti essenziali per la costruzione di un sistema nazionale integrato, indica i requisiti di qualità più importanti per assicurare i diritti educativi delle bambine e dei bambini da parte delle diverse tipologie dell'offerta formativa 0-6: applicazione del contratto nazionale di lavoro, qualificazione universitaria del personale educativo e loro formazione continua, collegialità del lavoro, rapporti numerici adeguati tra personale educativo e bambini nelle diverse fasce di età, periodi di contemporaneità dei docenti e flessibilità organizzativa, coordinamento pedagogico, partecipazione dei genitori.

Coerentemente con queste linee di indirizzo, il piano di edilizia scolastica annunciato dal Governo dovrà riservare particolare attenzione alle esigenze specifiche dei servizi educativi 0-6 e alle nuove opportunità di progettazione integrata derivanti da edifici adatti alla costituzione di poli per l'infanzia comprensivi delle diverse tipologie dell'offerta formativa 0-6. Inoltre nuovi criteri di edilizia scolastica devono favorire l'utilizzo delle sedi dei servizi educativi anche da parte delle famiglie e della popolazione adulta anche al fine rispondere al crescente bisogno di spazi di confronto pubblico sui temi educativi e a iniziative di formazione alla genitorialità responsabile.

L'esperienza delle sezioni primavera ha per diversi aspetti anticipato la necessità di governance multilivello per il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 che la legge prospetta. Si tratta di definire con chiarezza chi fa che cosa nella distribuzione delle funzioni tra Stato, Regioni ed Enti Locali. Il disegno di legge individua le responsabilità sull'offerta formativa dei diversi livelli istituzionali, valorizzando lo Stato per la funzione di pianificazione e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni; le Regioni per la programmazione dell'offerta formativa in relazione ai piani di sviluppo territoriali, per la definizione di standard qualitativi specifici e per il sistema di valutazione; gli Enti Locali per la programmazione attuativa integrata, la formazione del personale e la promozione della continuità e del coordinamento educativo. Ai temi connessi alla programmazione e organizzazione dell'offerta non corrisponde, invece, un'analoga attenzione alle forme di partecipazione a livello territoriale, con forme stabili e corrispondenti alle sedi di decisione sull'offerta formativa, attraverso le quali gli utenti, i cittadini, le parti sociali e gli stakeholders possano rappresentare la domanda sociale del territorio, esprimere esigenze e bisogni, formulare proposte e iniziative.

Fuoriuscita dal patto di stabilità e individuazione di forme di finanziamento pubblico stabile e specificamente finalizzato - il disegno di legge finalmente chiarisce le responsabilità pubbliche suddivise tra Stato, Regioni ed Enti Locali e la funzione integrativa dei finanziamenti privati anche sotto forma di welfare aziendale - sono infine le condizioni indispensabili per l'attivazione di piani nazionali capaci di raggiungere gli obiettivi europei e di superare gli attuali pesanti divari territoriali.